

DISCORSO ALL'EUROPARLAMENTO: LA SOLIDARIETÀ È UN INVESTIMENTO

Schiaffo di Angela ai nazionalisti “Volevano approfittare del virus”

DALL'INVIATO A BRUXELLES

Si è presentata nel palazzo del Parlamento europeo indossando un'insolita mascherina e ha concluso il suo intervento in Aula con un altrettanto insolito riferimento a Beethoven. E quando i pochi eurodeputati presenti hanno salutato il suo discorso con un lungo applauso, gli occhi di Angela Merkel sono diventati lucidi. Quella vista ieri a Bruxelles è certamente una versione inedita della Cancelliera tedesca, che da una settimana è ufficialmente alla guida del Consiglio Ue. Non solo “de facto”, come succede ormai da diversi anni. Ma nei prossimi sei mesi anche “de iure” per via del semestre tedesco di presidenza Ue.

Per darle il benvenuto, la Commissione guidata dalla sua connazionale Ursula von der Leyen ha annunciato proprio ieri il suo via libera al maxi-piano di Berlino che prevede 500 miliardi di aiuti per le aziende tedesche in difficoltà (un volume pari a quello del Recovery Fund targato Merkel-Macron). Lei ha ribadito che «nessuno uscirà da solo» da questa crisi e che bisognerà aiutare i Paesi in difficoltà: «La solidarietà è un investimento che avrà un ritorno».

Quello pronunciato davanti all'emiciclo di Bruxelles è stato certamente uno dei suoi discorsi più europeisti: «Ogni volta che ascolto la No-

na sinfonia di Beethoven (diventata l'inno dell'Ue, ndr), scopro qualcosa di nuovo che mi tocca davvero. E lo stesso si può dire dell'Europa». Per la Cancelliera l'Unione europea «non è un qualcosa che ci è stato consegnato dal destino, ma è un bene vivo a cui noi diamo forma, vita. E che possiamo cambiare». Le sfide per cambiare il corso della storia non mancano, dai rapporti con la Cina ai negoziati per la Brexit («Dobbiamo essere pronti all'uscita senza accordo»).

Merkel ha promesso che la presidenza tedesca avrà i giovani e i bambini al centro «perché sono stati i più colpiti dalla crisi, ma loro sono il futuro dell'Europa». E ha lanciato un attacco contro i nazionalisti («Speravano di approfittare dell'epidemia») e i negazionisti («Il populismo basato sulla negazione dei fatti arriverà a un punto morto»). Poi ha ammesso le difficoltà personali incontrate nell'approvare le misure di lockdown, lanciando anche qui qualche frecciata ai capi di governo tentati dai «pieni poteri». «Io ho trascorso 25 anni della mia vita in una società non libera – ha ricordato Merkel –, quindi limitare i diritti durante la pandemia è stata una decisione davvero difficile. Una pandemia non dovrebbe mai essere usata come pretesto per erodere i principi democratici». **M.BRE.**

